

Hiv, infettivologa Mazzotta: Con PrEP long acting aderenza superiore al 95%

Descrizione

(Adnkronos) "I dati della prima coorte europea sul cabotegravir PrEP portati alla conferenza Eacs", la conferenza sull'Hiv della European Aids Clinical Society, "hanno dimostrato che con la somministrazione ogni 2 mesi l'aderenza è stata superiore al 95%". Così l'infettivologa Valentina Mazzotta dell'Uoc Immunodeficienze virali presso l'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani Irccs di Roma, intervenendo al web talk 'Innovazione nella prevenzione dell'Hiv: miti e realtà', promosso da Adnkronos e realizzato con il supporto non condizionante di Viiv Healthcare. Un incontro teso a promuovere una corretta comunicazione basata sulle evidenze scientifiche e che spinge affinché si superino i falsi miti e le convinzioni errate che ancora troppo spesso ruotano attorno all'Hiv, un'infezione che coinvolge trasversalmente la popolazione. La prevenzione è tutto. Ad oggi per contrastare l'Hiv, ma anche altre malattie sessualmente trasmissibili e per evitare la gravidanza, "il condom offre una protezione dell'85-86%", spiega Mazzotta che però fa notare: "Il problema è che il condom non arriva dappertutto". Ad affiancare il contraccettivo "abbiamo la PrEP (Profilassi pre-esposizione), che consiste nell'assumere dei farmaci prima di rapporti potenzialmente a rischio. Se utilizzata correttamente, l'efficacia di questa strategia è vicina al 100%". Il cabotegravir è stato ricordato un farmaco PrEP a lunga durata d'azione per la prevenzione dell'Hiv, somministrato tramite iniezione intramuscolare ogni 2 mesi. E' stato approvato dall'Ema, l'Agenzia europea per i medicinali, ma "la rimborsabilità non è stata approvata dall'Aifa", l'Agenzia italiana del farmaco, prosegue l'infettivologa che illustra poi i risultati del programma pilota allo Spallanzani di Roma: "La somministrazione è avvenuta in una determinata popolazione che aveva tossicità o effetti avversi alla PrEP orale o aveva problemi di aderenza, cioè a rispettare l'assunzione orale giornaliera. Nel follow-up, che ha avuto una durata di 7 mesi, non abbiamo osservato nessuna infezione, a conferma dei dati sui trial di efficacia di cabotegravir in PrEP. Solo meno del 2% delle interruzioni è avvenuta per effetti collaterali. Nonostante con il pilota avessimo a disposizione poche fiale, e quindi una limitata disponibilità di dati riguardo la desiderabilità della PrEP a lunga durata d'azione, più del 20% delle persone capitate in quel periodo nell'ambulatorio hanno avanzato delle fortissime richieste di passare alla long acting. I pazienti aspettano queste nuove opzioni con ansia e fiducia". Alla conferenza Eacs è stato portato anche lo studio Clarity che ha comparato accettabilità e tollerabilità di cabotegravir in PrEP con l'altra opzione di PrEP iniettiva, il lenacabavir "che, quando sarà disponibile, si somministrerà una volta ogni 6 mesi", specifica Mazzotta. "Le persone che hanno ricevuto entrambi i farmaci a distanza di alcune settimane sono poi state intervistate sulla tollerabilità a una settimana dall'iniezione. Lo studio ha dimostrato come cabotegravir è altamente accettato dalle persone che lo hanno ricevuto. Mentre chi aveva ricevuto lenacabavir ha riportato molti più eventi avversi, connessi al sito di iniezione, in particolare i noduli, essendo la somministrazione più superficiale". Lo studio citato da Mazzotta "aveva un breve follow-up". La disponibilità di dati a lungo termine con uno studio esteso nella real world, "quando avremo i farmaci disponibili su larga scala, ci aiuterà a capire quanto l'esperienza della somministrazione possa aiutare accettabilità ed aderenza al farmaco" evidenzia la specialista. "Questi farmaci ci dicono che abbiamo a disposizione trattamenti che ci aiutano a proteggerci. Dunque in questo momento non abbiamo un problema di efficacia delle strategie di prevenzione, quanto di accesso. C'è bisogno di far conoscere questa forma di prevenzione", la PrEP

long acting, "e renderla fruibile e accessibile al piÃ¹ alto numero di persone possibili". "I primi dati sulla PrEP in Italia, raccolti anche prima della rimborsabilitÃ della PrEP orale â?? rimarca Mazzotta â?? riportano un problema di aderenza e interruzioni al programma di prevenzione che prevede visite, controlli e follow-up. Nel primo anno il tasso di interruzioni si attesta al 25%. I fattori sono l'etÃ giovane, stupefacenti durante i rapporti e la non rimborsabilitÃ del farmaco. Conoscere questi fattori predittivi Ã¨ importante per caratterizzare la popolazione e capire dove agire. I grandi ostacoli all'aderenza alla PrEP sono l'accessibilitÃ e lo stigma. Le persone fanno fatica a parlare di vita sessuale. La narrazione va ribaltata e questo passa anche dall'informazione", conclude l'infettivologa.

â??salutewebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

- 1. News Nazionali

Tag

- 1. adnkronos
- 2. ultimora

Data di creazione

Dicembre 1, 2025

Autore

admin

default watermark